

## **Tratto da Espresso del Sud del 18 giugno 1972**

### **Il congresso della Camera del Lavoro si esprime per l'unità sindacale**

di Corrado Ruggiero

Con la massiccia partecipazione di oltre 200 delegati, il 27 e 28 maggio 1972 si è tenuto nell'aula consiliare del Municipio di Nocera Inferiore il congresso straordinario della locale Camera del Lavoro per pronunciarsi sull'Unità Sindacale.

E' bene dire subito che tutti i congressisti, pur nella varie sfumature emerse durante il dibattito, hanno detto un sì chiaro e deciso all'Unità Sindacale, mostrandosi in questo modo non solo rispettosi degli impegni che le Confederazioni assunsero ai Consigli Generali Unitari di Firenze, ma anche consapevoli dell'importanza che l'Unità di tutti i lavoratori riveste nell'attuale momento politico.

Proprio su questo tema si è mossa la relazione con cui il compagno Oliva, segretario generale della Camera del Lavoro di zona, ha aperto il congresso puntualizzando i rapporti tra politica delle riforme e unità sindacale e tra formula di governo e effettiva volontà di strutturare in modo nuovo il tessuto sociale italiano.

L'Unità sindacale è un traguardo fortemente sentito da tutto il mondo del lavoro, ha proseguito Oliva, perché tutti i lavoratori sanno che con l'unità la classe operaia farà un grosso balzo in avanti e il patronato proprio per arginare questa potente avanzata ha messo e mette in opera ogni ostacolo per spaccare il mondo del lavoro.

A queste suggestioni padronali, ha incalzato Oliva, è stato particolarmente sensibile la componente repubblicana e socialdemocratica della UIL che, oggi come oggi, agisce nel mondo operaio come forza rallentante il processo unitario. Proprio per questo è da vedersi in chi accusa gli altri di non avere autonomia, non solo il tradimento delle attese degli operai ma una effettiva e grave mancanza di libertà, di democrazia di base, di mancanza di autonomia di fronte ai partiti e ai padroni.

La CGIL invece ha risposto affermativamente all'unità e in modo compatto. Nella sola Nocera si sono tenute 35 assemblee congressuale di base con la partecipazione di oltre 1800 lavoratori. Passando poi al tema dei problemi dell'agro, Oliva ha posto il dito sulla piaga additando nel clientelismo, nel municipalismo, nella mancanza di seri organici e programmati interventi statali i secolari mali della vita economica sociale e politica delle nostre zone.

L'unità, ha concluso Oliva, è il solo mezzo per sanare questi mali e portare nell'agro un nuovo assetto territoriale, una nuova politica economica che si concretizzi in più numerose scuole, più attrezzati ospedali, più case, più posti di lavoro.

Alla relazione ha fatto seguito un ampio e variamente articolato dibattito al quale hanno preso parte numerose convenuti che hanno portato al tema dell'unità prospettive spesso nuove ed esperienze originali e vissute. Al microfono si sono così alternati: Marmo (Edile disoccupato), Sellaro (Sindacato Ferrovieri), Ruggiero (Sindacato Scuola), Priore (Lega Edili), Teofrasto (Buscetto), Denisi e Raiola (Dipendenti Comunali), Passamano (M.C.M.), Gironda (Sind. Prov. Sciola), Bove (Pavesi), Fortino (Lega Braccianti), Aliberti (Filziat), Baldino (Dip. comunale), D'Anello (M.C.M.), D'Angelo (Psichiatrico), Guarnaccia (Fillea), Rotondo (Psichiatrico), Russo (Celentano), La Braca (Psichiatrico).

Tra questi interventi merita un cenno a parte quelli di Guarnaccia perché egli ha portato la voce di un settore, gli edili, oggi particolarmente in crisi. La crisi edilizia, ha detto Guarnaccia, ha solo una via d'uscita: quella dell'edilizia popolare, che sblocchi i residui passivi, apra la possibilità di nuovi posti di lavoro, dia a tutti una casa che sia una vera casa.

Giuliano Baiocchi, segretario provinciale della CGIL, ha concluso il congresso dopo che con votazione unanime si era ribadito il sì all'unità.

L'intervento di Baiocchi meriterebbe una larga sintesi se lo spazio lo permettesse. E' stato un discorso chiaro, ampio, articolato, che non ha avuto alcuna indulgenza retorica ma solo la forza delle cose vere.

Di quanto ha detto Baiocchi, vogliamo qui ricordare un solo concetto: la vocazione unitaria della CGIL che fece affermare a Di Vittorio, nel giorno della scissione: "Da domani incominceremo a lavorare per l'unità".